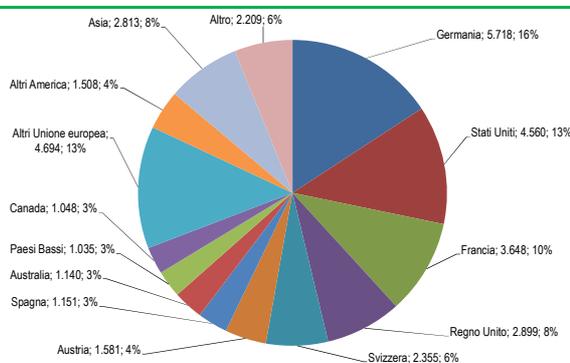


## Italia: le entrate da viaggi internazionali per paese di provenienza

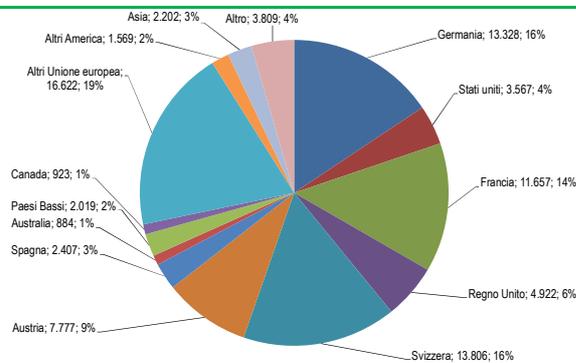
(milioni di euro; anno: 2016; % del totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia e WTO

## Italia: il numero di viaggiatori per paese di provenienza

(migliaia; anno 2016; % del totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

La **ripresa dell'economia italiana** riflette prevalentemente la positiva dinamica dei servizi, mentre più graduale appare il recupero nel manifatturiero. Un sostegno alla crescita è venuto dai servizi di alloggio e ristorazione; tra il 2013 e il 2016, il valore aggiunto è aumentato di oltre il 7%, fornendo un contributo alla crescita dell'economia pari a quasi la metà di quello dell'intero manifatturiero.

La ripresa nei servizi di alloggio e ristorazione ha beneficiato del positivo andamento dei viaggi: nel 2016, gli introiti derivanti dal soggiorno degli stranieri in Italia hanno superato i 36 miliardi, con un aumento superiore al 15% rispetto al 2007. Nel 2016, l'Italia, grazie all'arrivo di oltre 85 milioni di viaggiatori internazionali, ha assorbito il 3,3% dei 1.089 miliardi movimentati a livello mondo per viaggi, posizionandosi al sesto posto dopo Stati Uniti, Spagna, Thailandia, Cina e Francia.

**n. 42** 28 novembre 2017



**BNL**  
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca  
per un mondo  
che cambia

## Italia: una ripresa guidata dai servizi

P. Ciocca ☎ 06-47028431 – [paolo.ciocca@bnlmail.com](mailto:paolo.ciocca@bnlmail.com)

Nel III trimestre 2017, il Pil dell'Italia è aumentato dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti e dell'1,8% su base annuale, il valore più alto dall'inizio del 2011. Dal punto di minimo, il Pil è cresciuto di oltre il 4%, beneficiando della positiva dinamica nel settore dei servizi, che, negli ultimi quattro anni, hanno recuperato gran parte di quanto avevano perso in precedenza, spiegando circa l'85% della crescita complessiva. Il recupero risulta, invece, più graduale nel manifatturiero, mentre il ritardo delle costruzioni rimane superiore al 30%.

Nei servizi, la ripresa si è sviluppata con differenze tra i singoli comparti. Un sostegno alla crescita è venuto dal commercio, mentre i trasporti hanno continuato a soffrire. Negli ultimi tre anni, il valore aggiunto nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione è aumentato di oltre il 7%, fornendo, tra il 2013 e il 2016, un contributo alla crescita complessiva dell'economia pari a quasi la metà di quello dell'intero manifatturiero.

La ripresa dei servizi trova spiegazione sia nella crescita dei consumi che nell'aumento delle esportazioni. La spesa delle famiglie per i servizi è cresciuta molto più di quella per i beni. Nel confronto con il 2006, la prima presenta un guadagno del 4,5%, la seconda un ritardo prossimo al 12%. Negli ultimi sette anni, le esportazioni sono aumentate di oltre il 30%. Nel 2016, il valore dei servizi forniti da imprese italiane a soggetti non residenti ha superato i 90 miliardi di euro, grazie in particolare alla crescita che ha interessato il comparto dei viaggi. Gli introiti derivanti dal soggiorno degli stranieri in Italia hanno superato i 36 miliardi, con un aumento superiore al 15% rispetto al 2007.

Con poco più di 36 miliardi di euro di entrate, risultato dell'arrivo di oltre 85 milioni di viaggiatori internazionali, l'Italia nel 2016 ha assorbito il 3,3% dei 1.089 miliardi movimentati a livello mondo per viaggi, posizionandosi al sesto posto dopo Stati Uniti, Spagna, Thailandia, Cina e Francia. In termini di Pil, la situazione cambia notevolmente: il primo paese per peso delle entrate turistiche all'interno della propria economia è la Thailandia con il 12,3%, mentre l'Italia con il 2,2% si colloca al quinto posto, guadagnando una posizione e superando la Francia (1,7%).

### Crescono i servizi, soffrono le costruzioni

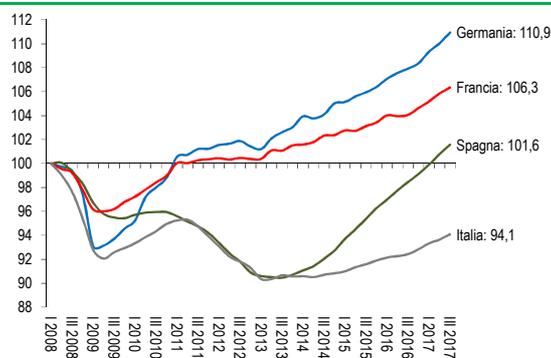
Nel III trimestre 2017, la ripresa dell'economia italiana ha nuovamente accelerato: il Pil è aumentato dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti e dell'1,8% su base annuale, il valore più alto dall'inizio del 2011. La crescita acquisita per il 2017, ipotizzando che il Pil rimanga invariato nel trimestre in corso, è pari all'1,5%. Dal punto di minimo toccato all'inizio del 2013, sono stati recuperati 3,3 punti percentuali. Ne mancano ora meno di 6 per tornare ai livelli dell'inizio del 2008, mentre le altre principali economie dell'area euro hanno interamente recuperato quanto perso durante la recessione: nel confronto con il periodo precedente la crisi, la Germania registra un guadagno in termini reali prossimo all'11%, la Francia va oltre il 6% e la Spagna supera l'1,5%.

A livello settoriale, la ripresa italiana trae beneficio dalla positiva dinamica dei servizi: tra il II2013 e il II2017, il valore aggiunto prodotto da questo settore ha recuperato 3,7 dei poco più di 5 punti percentuali persi durante la recessione, avvicinandosi nuovamente ai livelli del 2008. Negli ultimi quattro anni, i servizi hanno fornito un contributo positivo alla crescita dell'economia prossimo ai 3 punti, spiegando circa

l'85% della ripresa complessiva. Il recupero nel comparto manifatturiero si sta, invece, dimostrando più complesso, data la profonda recessione sperimentata nella fase precedente. Dopo aver perso quasi il 25% in termini di valore aggiunto nel solo primo anno di crisi, il settore aveva leggermente recuperato, per poi subire una nuova flessione, che lo aveva portato, all'inizio del 2013, ad accumulare un ritardo prossimo al 18% in termini reali. Negli ultimi quattro anni, sono stati recuperati solo 5 punti percentuali, mantenendo un ritardo prossimo al 13% e contribuendo alla ripresa complessiva per meno dell'1%. Molto più articolata la situazione nelle costruzioni: in questo settore, il valore aggiunto ha solo smesso di ridursi, rimanendo, però, oltre 30 punti percentuali al di sotto dei varoli raggiunti all'inizio del 2008.

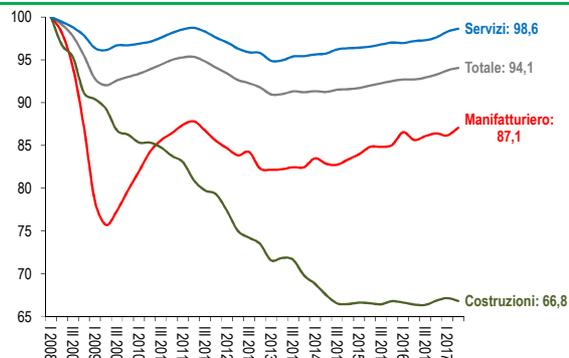
### La crescita economica nelle principali economie dell'area euro

(Pil; valori concatenati; I 2008=100)



### Italia: la crescita economica per settori

(valore aggiunto; valori concatenati; I 2008=100)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

Questi differenti andamenti settoriali hanno contribuito a modificare la composizione dell'economia. Il peso dei servizi nella formazione del valore aggiunto è cresciuto, stabilizzandosi intorno al 74%, oltre 2 punti percentuali più dell'inizio della crisi e quasi 7 oltre i livelli della metà degli anni Novanta. Il contributo delle costruzioni si è, invece, ridotto, scendendo sotto il 5%, mentre quello del manifatturiero, nonostante il leggero recupero degli ultimi anni che lo ha portato sopra il 16%, si mantiene inferiore ai valori del 2007 e lontano dai livelli superiore al 20% raggiunti alla metà degli anni Novanta.

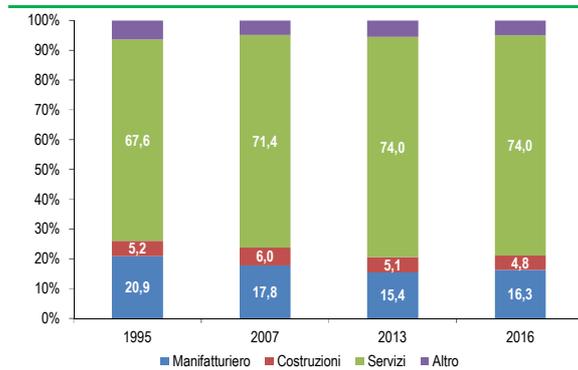
Guardando quanto accaduto a livello settoriale nelle altre economie dell'area euro, emergono similitudini con l'Italia, ma anche profonde differenze. In Francia, la recessione è durata meno e la ripresa è iniziata nella seconda metà del 2009. In otto anni, il valore aggiunto è aumentato del 10,6% in termini reali, come risultato della robusta dinamica dei servizi, che hanno contribuito con quasi 10 punti percentuali alla crescita complessiva, a fronte dell'1,5% del manifatturiero. In Spagna, la ripresa, sebbene partita più tardi, presenta similitudini con il caso francese: il recupero è iniziato alla fine del 2013 e ha superato il 10%. Di questi, poco più di 7 punti percentuali sono spiegati dai servizi, mentre il contributo del manifatturiero si ferma sotto il 2,5%. Diversa la storia tedesca. Dal III trimestre 2009, il valore aggiunto è aumentato di quasi il 18%, una crescita spiegata in uguale misura dal manifatturiero e dai servizi, che hanno fornito entrambi un contributo pari a 8,5 punti percentuali.

Dietro il diverso ruolo che le singole componenti dell'economia hanno svolto durante la ripresa vi è anche una differente composizione del sistema produttivo. In Francia, il

peso dei servizi nella formazione del valore aggiunto si mantiene stabile su valori elevati non lontani dall'80%, mentre quello del manifatturiero rimane basso poco sopra il 10%. In Spagna, la quota del manifatturiero si avvicina al 15% e quella dei servizi scende sotto il 75%, mentre completamente diversa appare la situazione tedesca, con un contributo del manifatturiero superiore al 22%, mentre il peso dei servizi risulta più basso delle altre economie, scendendo sotto il 70%.

### Italia: valore aggiunto per settori

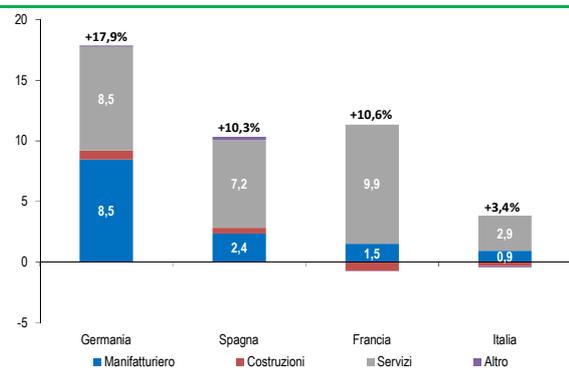
(valori correnti; % del totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

### La crescita economica nelle principali economie dell'area euro per settori

(valori %; contributi alla crescita del valore aggiunto dal punto di minimo della crisi al II2017; valori concatenati)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

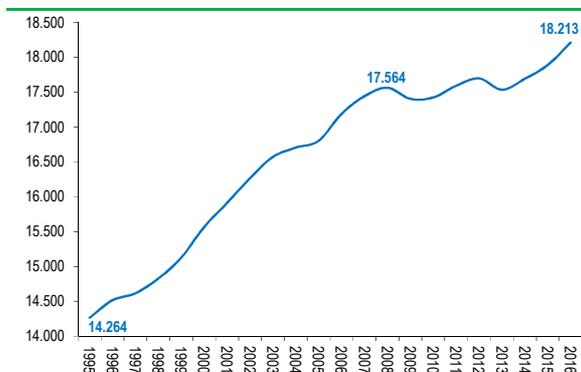
### Crescono alberghi e ristoranti, si sviluppa il commercio, soffrono i trasporti

In Italia, la ripresa del valore aggiunto nel settore dei servizi si è accompagnata ad un ancora più ampio aumento del numero degli occupati, che, dopo aver subito solo una moderata flessione durante la crisi, hanno recuperato, superando per la prima volta i 18 milioni nel 2016, quasi 650mila più del 2008, arrivando ad assorbire il 73% del totale degli occupati, oltre 4 punti percentuali in più della metà degli anni Duemila. Nel confronto tra il 2016 e il 2008, gli occupati nei servizi risultano in crescita di quasi il 4%, mentre al valore aggiunto in termini reali mancano ancora circa 2 punti percentuali.

Nei servizi, la ripresa dell'attività produttiva, sia in termini di valore aggiunto che di occupati, si è sviluppata con differenze tra i singoli comparti. Un sostegno alla crescita è, ad esempio, venuto dal commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio, comprensivo della riparazione di autoveicoli. Dopo aver perso tra il 2007 e il 2013 il 10% di valore aggiunto in termini reali, negli ultimi tre anni, questo comparto ha sperimentato una crescita prossima all'8%, fornendo alla dinamica complessiva dell'economia un contributo vicino all'1%. L'aumento del valore aggiunto non ha, però, favorito un sensibile miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro: gli occupati nel commercio sono aumentati solo leggermente, rimanendo al di sotto dei valori dell'inizio della crisi.

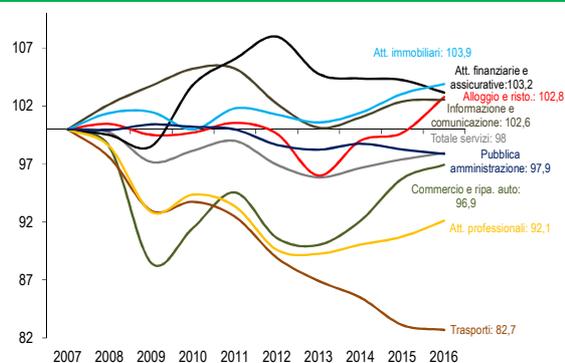
In controtendenza rispetto al resto dell'economia appare, invece, la dinamica che ha interessato le attività finanziarie e assicurative, che avevano attraversato la prima parte della crisi con relativa tranquillità. Tra il 2007 e il 2012, il valore aggiunto era aumentato dell'8%, mentre il numero degli occupati si era ridotto di quasi il 4%. Gli ultimi quattro anni hanno, però, visto un'inversione di tendenza, con un calo dell'attività prossimo al 4,5%, mentre il numero degli occupati è rimasto sostanzialmente stabile.

### Italia: gli occupati nel settore dei servizi (migliaia)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

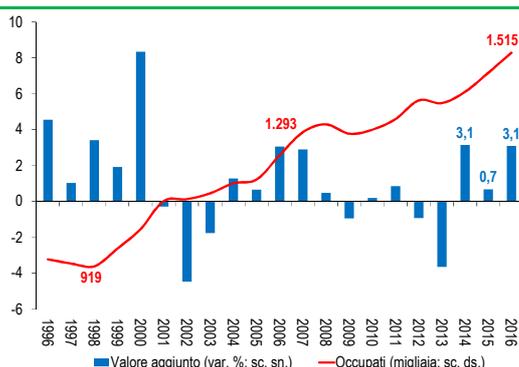
### Italia: il valore aggiunto nei servizi per comparti (valori concatenati; 2007=100)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

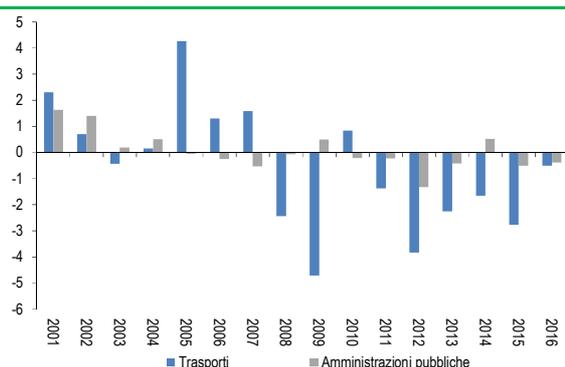
Un sensibile sostegno alla crescita è, invece, venuto dai servizi di alloggio e ristorazione: negli ultimi tre anni, il valore aggiunto è aumentato di oltre il 7%, acquisendo un guadagno rispetto al 2007 prossimo al 3%. Tra il 2013 e il 2016, il contributo di questo comparto alla crescita dell'economia italiana è risultato pari a quasi la metà di quello dell'intero manifatturiero (rispettivamente 0,3 e 0,7 punti percentuali). Nei servizi di alloggio e ristorazione la ripresa dell'attività ha anche favorito un sensibile aumento degli occupati, che hanno superato nel 2016 gli 1,5 milioni, oltre il 15% in più del 2008, arrivando ad assorbire più del 6% del totale degli occupati in Italia, oltre un punto percentuale in più del periodo precedente la crisi.

### Italia: valore aggiunto e occupati nei servizi di alloggio e ristorazione (valori concatenati)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

### Il valore aggiunto nel comparto dei trasporti e in quello delle amministrazioni pubbliche (valori concatenati; var. %)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

Tra gli altri comparti dei servizi invece, una persistente flessione dell'attività continua ad interessare il trasporto e l'immagazzinaggio: nel confronto tra il 2016 e il 2007, il valore aggiunto presenta una flessione superiore al 17%, mentre il numero degli occupati è sceso di circa il 3%, oscillando poco sopra gli 1,1 milioni. Sotto i livelli del

2007 rimane anche il settore delle attività professionali: nonostante il recupero degli ultimi tre anni, il valore aggiunto presenta un ritardo di quasi 8 punti percentuali.

### Servizi, una ripresa trainata sia dalla domanda interna che da quella estera

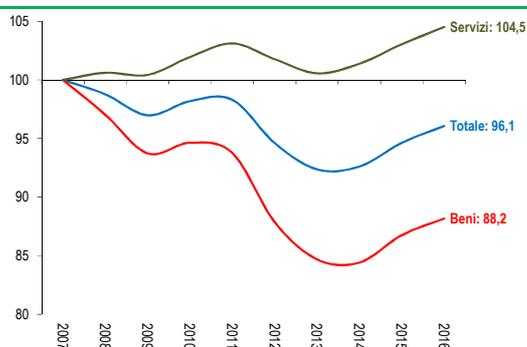
Nel corso degli ultimi anni, il settore dei servizi ha beneficiato sia della ripresa dei consumi che dell'aumento delle esportazioni, nonostante queste ultime abbiano sperimentato un'evoluzione meno dinamica di quella delle merci.

Durante gli ultimi anni, la spesa delle famiglie italiane per i servizi è cresciuta molto più di quella per i beni. Nel confronto tra il 2016 e il 2007, la prima registra un aumento del 4,5% in termini reali, mentre la seconda mostra una flessione prossima al 12%. Nel 2016, le famiglie hanno destinato ai servizi più di 540 miliardi di euro, il 53% del totale dei consumi, 4 punti percentuali più del 2007. Negli ultimi nove anni, la spesa è aumentata di oltre 77 miliardi.

Su livelli più contenuti si posiziona il valore delle esportazioni: nel 2016, sono stati forniti servizi a soggetti non residenti in Italia per un valore superiore a 90 miliardi di euro, 20 in più del minimo del 2009. Un aumento del 31% che si confronta con il +44% registrato dalle vendite all'estero di merci italiane, che hanno raggiunto i 410 miliardi. Nella prima metà del 2017, le esportazioni di servizi hanno ulteriormente accelerato, crescendo di quasi il 7% nel confronto con i primi sei mesi dell'anno precedente. La quota dei servizi sul totale delle esportazioni si è stabilizzata intorno al 18%.

#### Italia: i consumi delle famiglie

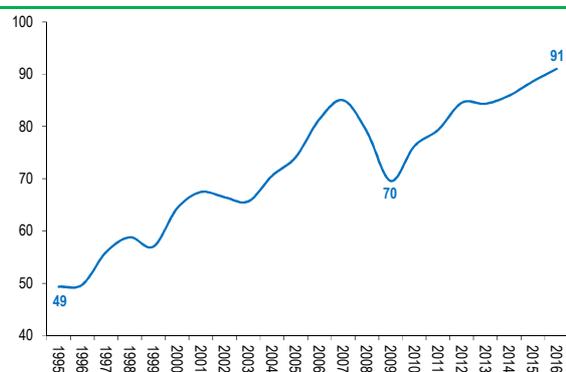
(valori concatenati; 2007=100)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Istat

#### L'export di servizi dell'Italia

(valori correnti; miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Il saldo dei conti con l'estero relativo ai servizi, risulta strutturalmente negativo, salvo alcune rare eccezioni. Dallo scoppio della crisi, si è, però, assistito ad un sensibile miglioramento: il deficit è passato da 10,6 miliardi di euro nel 2008 a 2,8 nel 2016.

La dinamica complessiva delle esportazioni di servizi è il risultato di andamenti differenziati tra i diversi comparti. Un'evoluzione deludente ha, ad esempio, interessato i trasporti. Nel 2016, le imprese italiane hanno fornito servizi di trasporto a soggetti non residenti per un valore pari a 12,2 miliardi di euro, quasi il 30% in più del minimo del 2009, ma ancora circa il 10% in meno del valore raggiunto nel 2007. Sul dato complessivo ha pesato il calo prossimo al 25% del comparto marittimo e la flessione superiore al 10% di quello aereo. Questi andamenti hanno contribuito a mantenere in deficit il saldo dei conti con l'estero dei trasporti, stabilizzatosi sopra gli 8 miliardi, da

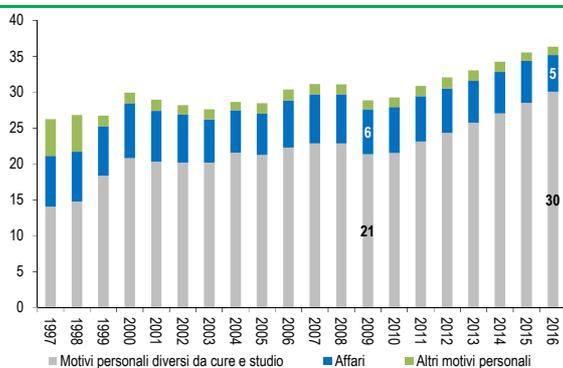
valori intorno ai 2 miliardi nella prima metà degli anni Novanta, confermando l'impovertimento di questo settore in Italia. Dallo scoppio della crisi, è, infatti, cresciuto l'acquisto di servizi di trasporto da società straniere, con valori stabili sopra i 20 miliardi di euro e con un peso significativo del comparto aereo e di quello stradale e ferroviario.

Gli ultimi anni hanno visto, invece, un aumento degli introiti derivanti dalla fornitura all'estero sia dei servizi finanziari, passati da 2,3 miliardi nel 2008 a 4,2 nel 2016, che dei servizi informatici, di informazione e comunicazione, cresciuti da 5,2 miliardi nel 2009 a 8,3, mentre una sostanziale stagnazione ha interessato i servizi assicurativi e pensionistici e quelli derivanti dall'utilizzo della proprietà intellettuale, con incassi stabili rispettivamente intorno a 2 e 3 miliardi. La vendita all'estero di servizi alle imprese, che nella prima parte della crisi aveva sofferto, ha visto il valore degli introiti recuperare e stabilizzarsi negli ultimi anni nuovamente intorno a 20 miliardi.

La positiva performance delle esportazioni di servizi trova gran parte della spiegazione nella crescita che ha interessato il comparto viaggi. Gli introiti derivanti dal soggiorno degli stranieri in Italia hanno superato nel 2016 i 36 miliardi di euro, con un aumento rispetto al 2007 superiore al 15%, arrivando ad assorbire il 40% del valore totale delle esportazioni di servizi, 3 punti percentuali in più del periodo precedente la crisi. Nel confronto con il 2007, gli introiti legati a viaggi in Italia effettuati per motivi di lavoro si sono ridotti di circa un quarto, scendendo poco sopra i 5 miliardi, mentre quelli legati a viaggi per motivi personali sono aumentati di oltre un quarto, superando i 31 miliardi.

### Gli introiti da viaggi internazionali effettuati da non residenti in Italia

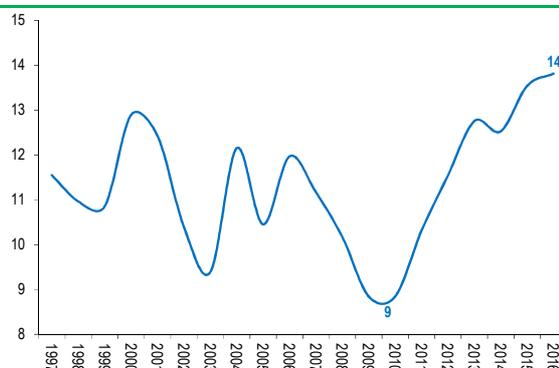
(valori correnti; miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

### Il saldo dei conti con l'estero dei viaggi nella bilancia dei pagamenti dell'Italia

(valori correnti; miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Il saldo dei conti con l'estero della componente viaggi della bilancia dei pagamenti italiana presenta un avanzo di natura strutturale, che negli ultimi anni si è ampliato, avvicinandosi ai 14 miliardi di euro. Il saldo positivo è, però, il risultato dell'aumento dell'avanzo registrato dai viaggi per motivi personali, passato da 8,7 miliardi nel 2010 a 16,3, grazie anche ad un aumento solo moderato degli esborsi per soggiorni all'estero degli italiani, rimasti stabili intorno a 15 miliardi, a fronte di un leggero disavanzo dei viaggi per affari.

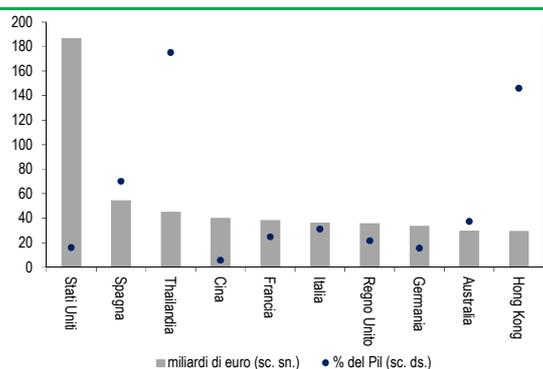
## Turismo: nonostante il recupero, un ritardo da colmare

Con poco più di 36 miliardi di euro di entrate, l'Italia nel 2016 ha assorbito il 3,3% dei 1.089 miliardi movimentati a livello mondo per viaggi internazionali, legati sia a vacanze che ad altri motivi come il lavoro, posizionandosi al sesto posto dopo Stati Uniti, Spagna, Thailandia, Cina e Francia. Rispetto al 2015 è stata guadagnata una posizione, superando il Regno Unito, penalizzato, però, dall'andamento del cambio, piuttosto che da un calo del numero dei turisti, che, al contrario, sono aumentati di quasi il 3,5%. In termini di Pil, la situazione cambia notevolmente: il primo paese per peso dell'entrate turistiche all'interno della propria economia è la Thailandia con il 12,3%, seguita da Hong Kong e dalla Spagna. L'Italia con il 2,2% si colloca al quinto posto, guadagnando una posizione e superando la Francia (1,7%), mentre scendono di molto gli Stati Uniti (1,1% del Pil) e la Cina (0,4%).

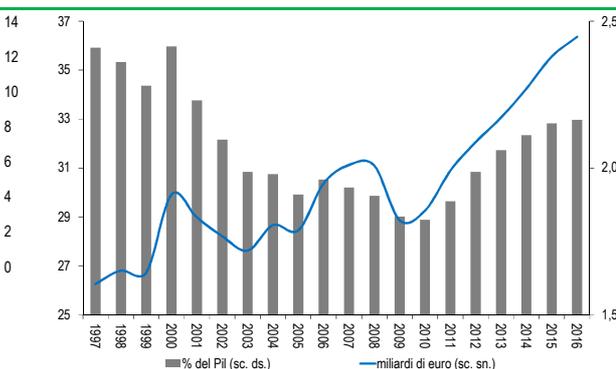
In Italia, nonostante il recupero degli ultimi anni, il peso sul Pil degli introiti derivanti da viaggi internazionali rimane su livelli più bassi di quelli raggiunti alla fine degli anni Novanta. Le entrate da viaggi hanno, infatti, sperimentato negli ultimi venti anni un tasso medio annuo di crescita inferiore sia al Pil (rispettivamente 1,7% e 2,3%) sia al totale della spesa mondiale per viaggi (5,6%). La quota dell'Italia sulla spesa totale risulta, dunque molto lontana dai valori degli anni Ottanta, quando il Paese si collocava al secondo posto nella classifica dopo gli Stati Uniti.

### Entrate da viaggi internazionali

(anno: 2016)



### Italia: le entrate da viaggi internazionali



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia, WTO e Fmi

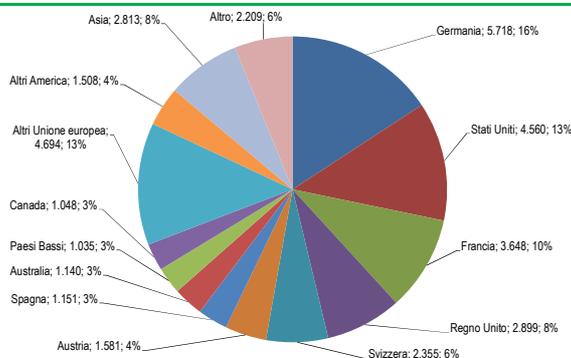
Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia e Istat

Guardando la composizione geografica, quasi il 60% dei poco più di 36 miliardi di euro incassati nel 2016 proveniva da viaggiatori in arrivo da paesi dell'Unione europea, con la Germania al primo posto con quasi 6 miliardi, seguita dalla Francia con 3,6 e dal Regno Unito con 2,9. Gli Stati Uniti con circa 4,6 miliardi sono il secondo paese per valore della spesa. Al di fuori dell'Unione europea, un peso significativo hanno anche la Svizzera (2,4 miliardi), l'Australia e il Canada, entrambi con circa 1 miliardo.

Nel 2016, i 36 miliardi di spesa sono stati il risultato dell'arrivo in Italia di oltre 85 milioni di viaggiatori internazionali, dei quali quasi il 40% non ha effettuato un pernottamento durante la visita, mentre per gli altri il viaggio ha avuto una durata media di poco superiore ai 4 giorni. Per numero di viaggiatori, il primo paese per provenienza è la Svizzera, con quasi 14 milioni di persone, delle quali, però, oltre tre quarti sono semplici escursionisti, persone che si sono recate nel nostro Paese solamente per fare acquisti senza soggiornare.

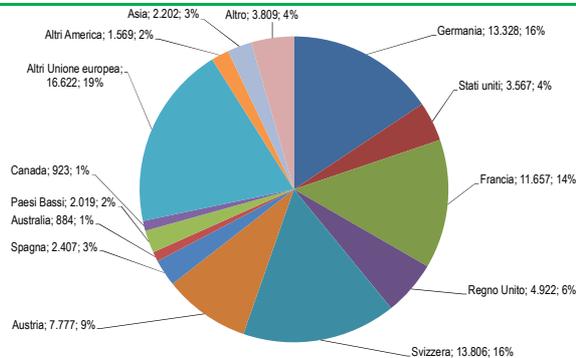
### Italia: le entrate da viaggi internazionali per paese di provenienza

(milioni di euro; anno: 2016; % del totale)



### Italia: il numero di viaggiatori per paese di provenienza

(migliaia; anno 2016; % del totale)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia e WTO

Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Quasi 25 dei 36 miliardi di euro incassati nel 2016 sono relativi a viaggi per vacanze, con circa 48 milioni di viaggiatori e 220 milioni di notti. Il 60% di questa spesa è il risultato di vacanze culturali in una città d'arte, mentre la quota dei soggiorni al mare arriva al 20%, quella delle vacanze al lago scende sotto il 10%, mentre la montagna si ferma sotto il 5%.

Da un punto di vista geografico, gli incassi del Nord Ovest relativi a viaggi di cittadini stranieri hanno superato i 10,2 miliardi di euro nel 2016, assorbendo poco meno del 30% del totale, una quota simile a quella del Nord Est e del Centro. Gli incassi del Sud e delle isole sono, invece, scesi sotto i 5 miliardi, pari a circa il 13% del valore complessivo. Nel Sud e nelle isole quasi la metà della spesa è stata destinata all'alloggio, mentre meno del 15% è risultato il peso dello shopping, che acquista, invece, importanza nel Nord Ovest, assorbendo quasi un quarto dei 10 miliardi complessivi, facendo scendere la quota dell'alloggio poco sopra il 35%. La composizione della spesa nel Nord Est e nel Centro risulta, invece, simile, con circa il 40% destinato all'alloggio e poco più di un quarto ai ristoranti.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 159/2002. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

Direttore Responsabile: Giovanni Ajassa tel. 0647028414 – giovanni.ajassa@bnlmail.com